

Battiato in bilico fra Brahms e il pop

Il musicista catanese torna al Festival pianistico internazionale dopo 35 anni. Teatro esaurito
Sarà accompagnato dall'orchestra diretta da Guaitoli con Privitera alle tastiere e la voce di Brogi

UGO BACCI

Franco Battiato torna domani sera al Teatro Donizetti (tutto esaurito) per il Festival pianistico, e l'occasione è buona per misurarne ancora una volta la trasversalità d'artista lasciando alle spalle le avventure politiche del Battiato assessore al turismo della regione Sicilia, scivolato anzitempo sulla buccia di banana dei fraintendimenti e delle parole in libertà.

Il musicista catanese, autore, cantautore, regista di teatro musicale e cinema, si è sempre egregiamente mosso in un contesto di alterità che giustifica pienamente la sua presenza nel prestigioso cartellone della rassegna. Tra l'altro per Battiato questo è un ritorno, visto che nel 1977 e nel 1978, sempre nel prezioso salotto cittadino, in seno alla rassegna di musica contemporanea legata al Festival, furono presentate due sue composizioni per pianoforte, «Zà» e «L'Egitto prima delle sabbie», brano che è di nuovo inserito nel programma del concerto. Allora fu tra i vincitori del primo Concorso di composizione Karlheinz Stockhausen.

Se c'è una cosa che Franco Battiato ha dimostrato nella sua ormai lunga carriera è giusto quella di aver vissuto la musica al di là dei generi, superando ogni schematismo imposto dai tempi, dalle regole del music-biz. Che frequenti il pop da classifica, la canzone d'autore, la musica classica, l'elettronica incolta in voga nei Settanta, non è importante, conta la prospettiva musicale sempre originale. Ad ogni latitudine di stile, la visione è originale. Il pop del cantautore catanese può piacere o stuccare, apparire oltre il limite valicabile della musica plastificata o spinto verso un altrove difficile da raggiungere; sempre dimostra una vocazione colta ribadita ad ogni passaggio. Per questa pecu-

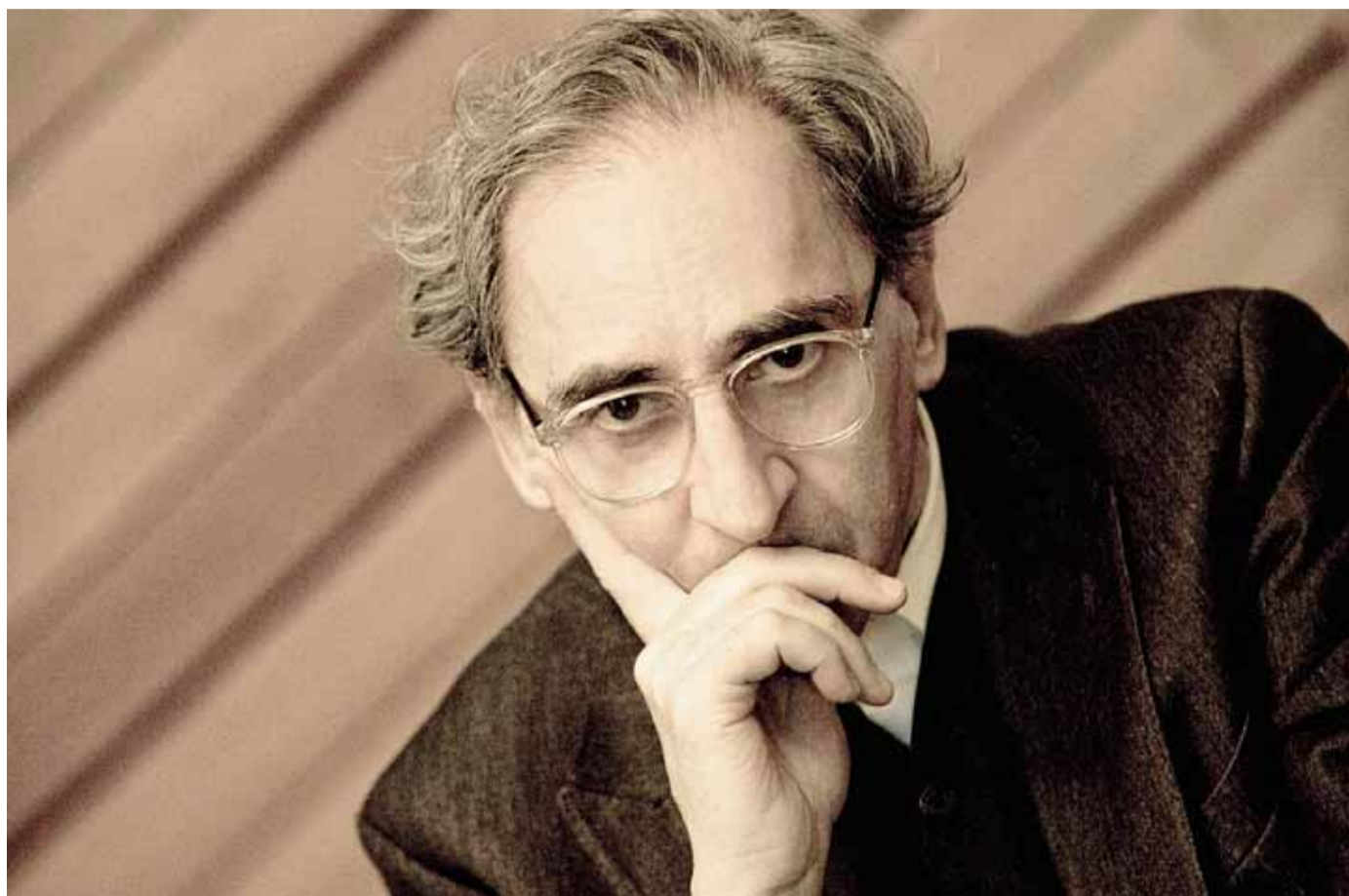
liare diversità, le canzoni, i dischi, possono stregare o creare fastidio. Possono sembrare ammalati di millantato credito o abitare felicemente uno spazio sospeso fra tradizione e modernità, passato e futuro, Oriente e Mitteleuropa. Canzoni come *Lieder*, *Lieder* come canzoni pop, restano in bilico tra vocazioni colte e ritmi tecnologici, sintetici, frammenti pop, affatto «popular». Del resto Battiato è così, e non ha mai tentato di sembrare altro. Ha continuato a viaggiare su un binario suo e lo fa tutt'oggi, alternando le sperimentazioni di «Apriti Sesamo», il suo ultimo album, all'elettismo di un programma come quello che presenterà al Donizetti domani e al Teatro Grande di Brescia dopodomani, mescolando le carte di Brahms e

Jacques Brel, Chaplin e Sergio Endrigo, la scrittura di «Prospettiva Nevskij» e de «La cura», con i versi del filosofo Manlio Sgalambro.

Alle spalle di Battiato l'Orchestra del Festival, diretta dal pianista Carlo Guaitoli, spesso a fianco del musicista siciliano, con Angelo Privitera alle tastiere e Giulio Brogi voce recitante ne «L'incubo della farfalla», composizione di Battiato-Ferracin per due pianoforti e orchestra, in prima esecuzione.

Il programma è ancora una volta aperto, «sconfinante», fatto di tessere che ricompongono il mosaico di un lavoro in progresso che il cantautore ha iniziato in un'altra vita e porta avanti in questa nell'equivoco fugato di una sperimentazione che non intende riconoscere barriere stilistiche, pur nella consapevolezza delle ovvie differenze culturali. Per Battiato non c'è confine netto tra la canzone e la romanza, il *Lieder*, tutto può confluire nel solco di una riflessione musicata, nella colonna sonora di un pensiero alto, spirituale, o semplicemente pop. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutto esaurito al Teatro Donizetti per il concerto di Franco Battiato al Festival pianistico internazionale

Bahrami e Scimemi al Donizetti

La matematica incontra quel genio di Bach

«Math meets Bach»: la matematica incontra Bach, e lo fa la prossima settimana al Teatro Donizetti. Questa inedita conferenza-concerto, in programma giovedì 30 alle 21, vedrà incontrarsi sul palco il matematico Benedetto Scimemi e Ramin Bahrami, noto pianista iraniano, tra i più interessanti interpreti bachiani dei nostri giorni. L'iniziativa è nata da una collaborazione fra BergamoScienza e il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo, che festeggia il suo cinquantesimo anniversario.

«Siamo ben felici di fare rete con

le altre importanti associazioni culturali del territorio - commenta Mario Salvi, presidente dell'associazione BergamoScienza -; oltretutto Scimemi è anche un discreto pianista, per cui conosce molto bene la materia e potrà lui stesso fare degli esempi seduto al piano. Sarà una conferenza molto frizzante, conoscendo i due protagonisti c'è da aspettarsi qualche sorpresa». A seguire, il concerto di Bahrami «Viaggio in Italia», con suite di Johann Sebastian Bach e sonate di Domenico Scarlatti. Benedetto Scimemi porterà gli spettatori nel mondo del grande

compositore tedesco, delle scoperte matematiche e della filosofia del suo tempo. Spiegherà le figure matematiche ricorrenti nelle sue opere - ad esempio la serie di Fibonacci all'interno delle Variazioni Goldberg - per svelare l'aspetto fisico-aritmetico della musica attraverso il linguaggio della geometria. Un'occasione per approfondire il legame profondo e antico che unisce da sempre le note e i numeri.

«Il genio di Bach seppe mescolare il sacro al profano, il razionale al danzante, la scienza della composizione al dilettevole, il sobrio al capriccioso - commenta Ramin Bahrami -. Spesso, studiando la sua musica mi sembra di scorgere un'indagine di formule scientifiche».

Sempre giovedì 30, nel pomeriggio, si terrà l'assemblea dei soci di

BergamoScienza, in occasione della quale verrà presentato il programma dell'edizione di quest'anno. I temi principali e gli appuntamenti più importanti della rassegna scientifica saranno anticipati in serata al Teatro Donizetti.

L'ingresso a «Math meets Bach. La scienza incontra la musica» è gratuito, con prenotazione obbligatoria sul sito www.bergamoscienza.it. Per accedere al concerto bisogna ritirare il biglietto d'ingresso (presentando il voucher di prenotazione) alla biglietteria del Donizetti da lunedì 27 a giovedì 30 (dalle 13 alle 20). L'appuntamento è di quelli da non perdere: «Siamo convinti che dovremo chiudere le porte, tanto il teatro sarà pieno», avvisa Andrea Gibellini, presidente del Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo. MARINA MARZULLI